



ELEZIONI POLITICHE 2022

PRODURRE NON È PECCATO!



LE NOSTRE IDEE PER I CANDIDATI!

 Confagricoltura
Bologna

Elezioni politiche 2022

CONSERVIAMO LE NOSTRE... NUOVE IDEE!

Oggi più che mai diventa difficile parlare ad una classe politica così dilaniata da quest'ultima legislatura che, seppur nel rispetto della prassi della democrazia parlamentare, ha visto alternarsi alleanze improbabili, variegata ed esplose (o ancora inesplose), che hanno disegnato un forte quadro di immobilismo che le imprese hanno ineludibilmente subito così come ormai capita da alcuni lustri.

Covid, guerra Ucraina, instabilità dei mercati e tanto altro... tutti fattori contingenti che aggravano, come si suole dire, il tanto inflazionato quadro d'insieme; ma non nascondiamoci, quel quadro - politico-progettuale - è già aggravato, perché denutrito, prima ancora che si scateni la contingenza di turno. E' lacerato costantemente da quell'insana filosofia di vita, che è diventata anche politica, che vive di attualità e non guarda, o non vuole più guardare, al passato e al futuro.

Ed è perfettamente inutile invocare in modo quasi spasmodico la taumaturgica...**resilienza**. La resilienza, bene dirlo, è l'anticamera della sconfitta. E' un atteggiamento di remissione aprioristica che nasce dal non avere i fondamentali in ordine. E' quella modalità di approccio che non si può costantemente chiamare in causa o invocare nei nostri documenti o nei nostri programmi in modo ridondante perché, allora, significa che qualcosa non va. Non è una semplice battaglia lessicale. E' una battaglia culturale.

Passato e futuro, a questo bisogna guardare. Per questo vogliamo dirvi che Confagricoltura conserva le... nuove idee, quasi in un gioco di parole per dirvi che il nostro passato è anche il nostro futuro con nuove vesti.

La **resilienza** è
sopportazione
con ebete
euforia?



Produrre è un atto creativo

Ed è per questo che vogliamo dirvi, così come dice il titolo di questa breve pubblicazione, che...produrre non è peccato!

Anzi sarebbe un vero peccato non poter continuare a produrre perché perderemo, irrimediabilmente, quella centralità che la nostra agricoltura riveste. Pare strano ma proprio in questi periodi, soprattutto elettorali, bisogna affermarlo con forza, non fosse altro che per contrastare quelle sirene, ambientaliste e non ecologiste, che ci stanno spingendo dentro quel giardino che qualcuno sta paesaggisticamente disegnando alle spalle delle nostre imprese.

Ma per fare questo è necessario prendere decisioni e non vergognarsi di dire che **...produrre è bello!** e smetterla, una volta per tutte, di forbire i nostri discorsi con la retorica dei vezzeggiativi quali...piccola filiera, piccolo agricoltore, piccola azienda, piccola produzione, pensando che questo possa essere qualcosa di più eticamente sostenibile per le nostre coscienze.

Produrre è atto nobile, perché atto creativo, e in quanto tale deve essere economicamente, socialmente e ambientalmente sostenibile. Non è necessario edulcorarlo con i diminutivi per tentare di nascondere o derubricarlo. Piccolo o grande esso sia.



Lavoro e previdenza sociale

Riduzione del cuneo fiscale: l'elevata pressione fiscale e contributiva che grava sul lavoro dipendente rappresenta una delle principali criticità del sistema produttivo del nostro Paese, creando gravi difficoltà alle nostre imprese, chiamate a competere, sempre più spesso, a livello internazionale, con realtà che operano in regimi fiscali più favorevoli. Non è un mistero, infatti, che il costo degli oneri sociali in Italia tra i più elevati in assoluto dell'Unione Europea. In questo scenario l'agricoltura non fa eccezione; permane dunque forte la necessità di provvedimenti che abbassino il costo degli oneri sociali in modo strutturale, riconducendo la pressione contributiva entro limiti sostenibili, in linea con la media europea. Per quanto riguarda il lavoro agricolo, si propone di intervenire, in particolare, riducendo la quota antinfortunistica (INAIL), istituendo un regime, semplificato e meno oneroso, per il lavoro stagionale e incentivando la trasformazione del rapporto di lavoro determinato, alternato tipicamente alla disoccupazione agricola, in lavoro tempo indeterminato

Contrasto al caporalato: nella piena condivisione delle finalità della legge n.199/2016, Confagricoltura ha sempre manifestato perplessità sia su alcune disposizioni di natura penale, che vanno meglio precisate tecnicamente, sia sulla Rete del lavoro agricolo di qualità (che conta solo poche migliaia di iscritti e spesso viene utilizzata per scopi diversi da quelli previsti dalla legge). È a nostro avviso necessario rivedere alcuni passaggi normativi, in modo da contrastare e sanzionare pesantemente l'attività di caporali e sfruttatori, da una parte, e da sostenere il lavoro delle imprese che operano nella legalità, non accanendosi su qualche involontaria violazione formale, ma intervenendo sulle irregolarità sostanziali di norme e contratti.

Salario minimo e rappresentatività: la questione della definizione di un salario minimo individuato dalla legge rimane d'attualità, anche alla luce della recente direttiva della Commissione UE. Confagricoltura è fermamente contraria all'introduzione di un salario minimo individuato dalla legge, che depotenzierebbe



Lavoro e previdenza sociale

la contrattazione collettiva, restringendone la diffusione e l'applicazione, che in Italia è più forte che altrove. Qualora si ritenga indispensabile intervenire sull'argomento, a nostro avviso non occorrerà individuare un importo minimo orario di retribuzione ma fare riferimento alle retribuzioni individuate dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative sul piano nazionale.

Flussi/immigrazione: la componente dei lavoratori stranieri regolari in agricoltura è particolarmente elevata (391.000 lavoratori, pari a circa il 36% della forza lavoro). Per tale ragione, e al fine di consentire la corretta esecuzione di tutte le fasi lavorative agricole, è necessario:

- completare quanto prima le procedure (sia da parte dell'Inps, sia da parte dei Ministeri competenti) per il perfezionamento delle pratiche di emersione avviate ai sensi dell'art. 103 della legge n. 77/2020 (30.000 pratiche per lavoro in agricoltura) e di quelle a valere sul decreto flussi per lavoro stagionale per l'anno 2021 (emanato, in ritardo rispetto ai consueti tempi, nello scorso autunno);
- emanare in tempi rapidi il decreto flussi per i lavoratori stagionali per l'anno 2022, considerato che le imprese continuano a lamentare la mancanza di manodopera;
- potenziare gli uffici preposti all'esame delle domande di nulla osta e di tutti gli adempimenti riguardanti i lavoratori extracomunitari, in termini di risorse umane organizzative e strumentali. In sintesi: prima di emanare nuove leggi bisogna rendere efficienti gli Sportelli unici per risolvere le criticità segnalate.



Fiscaltà e credito

Per quanto attiene al regime fiscale e alle politiche creditizie, Confagricoltura chiede:

- l'estensione a tutto il 2022 del **credito d'imposta** del 20% sull'acquisto del carburante agricolo, previsto attualmente solo per il I e III trimestre;

- la stabilizzazione delle **aliquote di agevolazione del credito d'imposta** previste per il solo 2022 da Piano nazionale Transizione 4.0 per gli investimenti in beni strumentali innovativi anche per il prossimo anno, prevedendo un'eventuale cessione del credito, parziale o totale, al sistema bancario con il fine di sostenere la propensione agli investimenti delle aziende soprattutto alla luce dell'attuale contesto socio-economico;

- il **sostegno degli investimenti in colture arboree pluriennali** (oliveti, vigneti, frutteti etc.) attraverso l'incremento della quota deducibile del costo degli impianti per le imprese agricole soggette alla determinazione del reddito d'impresa (SpA, Srl, Snc, Sas, etc.), per imprimere un'accelerazione per gli investimenti in produzioni che caratterizzano il Made in Italy agroalimentare, in linea con la necessità di rafforzare la sicurezza alimentare europea;

- l'**eliminazione dell'IMU sui terreni agricoli concessi in affitto ad agricoltori professionali** (IAP e CD), ovvero a giovani agricoltori, che subiscono un correlativo aggravio del costo degli affitti. In tal modo si incoraggerebbe l'ingresso dei giovani in agricoltura, riducendo i costi di avvio dell'impresa agricola, e si consentirebbe una più razionale gestione degli asset patrimoniali all'interno delle imprese agricole familiari;

- l'effettiva operatività della rinegoziazione ventennale dei **mutui bancari agrari, garantita da garanzia ISMEA**, che registra una difficoltà di applicazione da parte del sistema bancario;



Fiscaltà e credito

·la **semplificazione delle procedure amministrativa**, attraverso l'abolizione delle disposizioni legislative che prevedono la presentazione di dati e informazioni già in possesso dalla Pubblica Amministrazione, in contrasto peraltro con quanto già disposto dalla c.d. Legge sulla trasparenza (L. 241/1990, Art. 18, comma 2);

l'introduzione di una **deroga rispetto all'obbligo di comunicazione in forma elettronica tra pubblica amministrazione e imprese**, per alcune categorie di soggetti, in particolare le aziende agricole nelle aree interne e montane, non connesse alla rete telefonica/internet.



Ambiente e Sviluppo Sostenibile

Per raggiungere tali obiettivi ambientali ed energetici, Confagricoltura propone alcuni interventi di natura sia strategica che tecnica:

- per rispondere all'urgenza di **accelerare lo sviluppo della produzione nazionale di energia rinnovabile** e definire un sistema energetico resiliente adeguato alle necessità delle nostre imprese, è necessario impostare una strategia energetica da fonti rinnovabili che possa applicarsi a tutta la filiera agricola ed agroalimentare, valorizzando anche le produzioni locali, attraverso la fornitura nelle aziende agricole di servizi aggiuntivi quali, ad esempio, le colonnine elettriche di ricarica.

- il superamento del limite dell'autoconsumo sul recente bando agrisolare** del MIPAAF per consentire alle aziende di aumentare la propria capacità produttiva da fonte rinnovabile, contribuendo per tale via alla creazione di comunità energetiche;

- il ripristino degli incentivi previsti dal MITE per la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra** da parte delle imprese agricole, per mantenere in capo alle stesse l'investimento e arginare il rischio di speculazioni finanziarie, a detrimento della produzione agricola, attraverso la cessione del diritto di superficie;

- sia sul **biogas che sulle biomasse** è indispensabile definire un quadro normativo che incentivi lo sviluppo di nuovi impianti e assicuri il proseguimento dell'attuale produzione di energia rinnovabile:

- per i nuovi impianti è urgente definire regimi di incentivazione adeguati rispetto sia ad un contesto economico completamente mutato, che ha reso esplosivi i costi di investimento e di gestione, sia alla necessità del Paese di potenziare la produzione nazionale in tempi rapidissimi;

- per gli impianti a bioenergie esistenti, è raccomandabile a nostro avviso prevedere continuità dei regimi di incentivazione della produzione elettrica. Nell'attuale contesto di emergenza energetica, è indispensabile ridurre la dipendenza da fonti fossili,



Ambiente e Sviluppo Sostenibile

incentivando gli impianti a fonti rinnovabili, che assicurano la programmabilità dell'immissione in rete dell'energia. Lo schema di DM FER 2 però risulta solo in parte in linea con le necessità del settore agroforestale del Paese e con quella di sviluppo di nuove iniziative e di continuità della produzione degli impianti esistenti che si avviano alla conclusione del periodo di incentivazione e che, nel caso del biogas, non potranno riconvertire a biometano.

- occorre inoltre meglio precisare le modalità di applicazione del sistema di tassazione, chiarendo che essa si applica alla sola componente riconducibile alla valorizzazione dell'energia ceduta: i diversi contenziosi con le sedi territoriali dell'agenzia delle Entrate sull'applicazione della tassazione agli impianti a biogas, se non superati, rischiano di provocare danni irreparabili al settore, con il calcolo del reddito non solo sulla componente energia, come indicato dall'attuale normativa, ma su tutta la tariffa onnicomprensiva. In attesa della sentenza della Cassazione sul tema, è opportuno risolvere in via interpretativa.

·Diversi interventi legislativi hanno minato alla base la certezza degli **investimenti nel settore del fotovoltaico: da ultimo la disposizione introdotta sugli extraprofitti anche sui piccoli impianti** connessi all'attività agricola realizzati dalle imprese per ridurre la fornitura esterna di energia (come nel caso degli impianti in scambio sul posto o in cessione parziale) o per integrare il reddito delle produzioni. Occorre escludere le aziende agricole dall'applicazione del provvedimento.

·È necessario ricomprendere **le attività agricole tra le energivore**, in particolare per quelle del settore zootecnico e di produzione in serra, affinché possano fruire dei benefici previsti per le aziende che necessitano di grandi quantità di energia elettrica o di gas per svolgere le proprie attività.

·Occorre impostare una strategia di promozione, che ricomprenda anche un adeguato **sistema di finanziamento del biofuel**, alla luce degli obiettivi al 2035.



Ambiente e Sviluppo Sostenibile

· Risulta opportuno promuovere lo **sviluppo del biometano agricolo**: gli agricoltori possono incrementare la potenza di biometano da destinare al greening della rete gas pari a circa 2,3-2,5 miliardi metri cubi, attraverso la riconversione degli impianti a biogas ed in nuovi impianti. Occorre una visione che sappia riconoscere tali potenzialità traguardando sia gli obiettivi sul biometano nei trasporti e negli altri usi.

· In relazione alle difficoltà legate **all'approvvigionamento dei fertilizzanti**, occorre predisporre un piano strategico sia per individuare nuovi fornitori a livello internazionale che per potenziare la produzione interna. A partire dal rilancio dei fertilizzanti organo minerali, all'individuazione di nuove materie prime, quali, ad esempio, la green ammonia, la struvite e altre unità nutritive provenienti dalle attività di recupero, nel pieno rispetto dei principi della circular economy. Su questi aspetti è importante dedicate specifiche risorse anche nel PNRR. Per alleviare i costi di produzione agricoli, occorre sospendere la cosiddetta "ecotassa" per l'utilizzo dei fertilizzanti soggetti al versamento del contributo.

·Risulta essenziale la **riqualificazione degli impianti serricoli** attraverso la definizione di una specifica tariffa incentivante per la produzione di energia fotovoltaica all'interno del nuovo decreto di incentivazione elettrica da piccoli impianti di cui al DLGS 199/21.

·Necessario dotare il Paese della più grande opera infrastrutturale, di cui la Penisola ha bisogno: **una rete idraulica in grado di rispondere ai cambiamenti climatici** soprattutto per aumentare la percentuale dell'11% di acqua piovana, che oggi riusciamo a trattenere in bacini, con funzioni di riserva idrica, e soprattutto limitare le perdite, avviando velocemente la fase operativa del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In via più generale sono necessari:



Ambiente e Sviluppo Sostenibile

- il rilancio di una seconda fase del **piano di opere irrigue** che tenga conto in particolare della necessità di costituire nuovi invasi, dai più piccoli, a livello aziendale, agli invasi più grandi adeguati alle aspettative del territorio sotteso, assicurando l'idonea manutenzione e riammodernamento di quelli esistenti;
- il **rinnovamento dei sistemi irrigui**, in particolare di quelli che portano l'acqua alle aziende agricole e dei metodi di irrigazione;
- il **riutilizzo delle acque reflue**.

·Per valorizzare il nostro **patrimonio forestale** attraverso una gestione forestale sostenibile che miri all'efficienza nell'impiego delle risorse boschive, suggeriamo il sostegno alla creazione di filiere di bioeconomia forestale, che rivitalizzerebbero peraltro le aree interne del Paese. In particolare, riteniamo che vada sostenuta una gestione attiva dei soprassuoli boschivi, aumentando le superfici sottoposte a pianificazione di area vasta ed aziendale, per mezzo di piani di miglioramento dell'accessibilità delle aree boschive che consentano una più razionale utilizzazione delle risorse legnose, sia in ambito energetico che della filiera dell'edilizia e dell'arredo. Così come è da valorizzare la multifunzionalità della risorsa boschiva attraverso meccanismi, accordi ed incentivi premiali, che riconoscano i benefici dei molteplici servizi ecosistemici.

·Occorre riavviare e **rendere più incisive le politiche a sostegno delle aree interne e montane** e rendere più organica la Strategia nazionale per le aree interne; in quest'ambito occorre riportare al centro dell'agenda politica il ruolo delle aziende agricole quale chiave di sviluppo locale, nonché definire strategie operative legate al riconoscimento delle esternalità positive che l'impresa agricola genera ("arredo rurale", pianificazione territoriale, benessere sociale e welfare, ambiente) compresa una loro remunerazione economica da realizzarsi attraverso patti di territorio/paesaggio. In questa direzione a nostro avviso si può e deve valorizzare, anche grazie all'implementazione di progettualità dedicate, il rapporto tra smart city agricoltura.



Ambiente e Sviluppo Sostenibile

·Per il comparto dell'**agricoltura biologica**, suggeriamo campagne di promozione dell'istituendo marchio "biologico italiano" e strumenti di consolidamento della struttura e della composizione delle filiere, per consentire alle aziende di strutturarsi ed avviare processi di innovazione di processo, di prodotto e delle dinamiche logistiche, anche attraverso il sostegno alla creazione dei distrettibiologici; nonché rafforzare il ruolo della ricerca ed innovazione dedicata al settore soprattutto in ambito sementiero.

·Per Confagricoltura è indispensabile promuovere lo **sviluppo e l'applicazione in agricoltura delle Tecnologie di evoluzione assistita (TEA)**, che permettono di ottenere varietà di piante resistenti ai cambiamenti climatici e che permetteranno di conseguire significativi risultati rispetto alla sostenibilità delle produzioni e alla loro efficienza produttiva, per permetterne la sperimentazione in campo.

·Si ritiene necessario intervenire senza indugi sulla **gestione della fauna selvatica** e in particolare sui cinghiali, la cui popolazione fortemente aumentata provoca danni alle imprese agricole, incidenti stradali, danni e disordini nei centri abitati e la diffusione della peste suina. È necessaria l'attuazione di politiche di contenimento adeguate attuate anche al di fuori dei periodi previsti dai regolamenti della caccia; il monitoraggio obbligatorio su scala regionale e nazionale; risorse umane e finanziarie sufficienti per garantire attraverso procedure semplificate e veloci i risarcimenti agli agricoltori, sia sui danni diretti sia di quelli indiretti. È necessario valorizzare l'attività delle imprese agricole afferenti alla gestione faunistica e faunistica venatoria a beneficio dell'intero sistema naturale e della collettività e nella diffusione del concetto di caccia sostenibile



Ambiente e
Sviluppo Sostenibile

Per Confagricoltura è il tempo di indirizzare politicamente il **tema del carbon farming**: l'agricoltura ed il settore forestale possono ricoprire un ruolo fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici grazie allo stoccaggio di carbonio nella vegetazione e, soprattutto, nel suolo. In attesa che si definiscano le regole a livello europeo sul carbon farming e sul mercato volontario dei crediti di carbonio, è opportuno avviare in Italia specifiche iniziative al fine di valorizzare l'attività dalle imprese agricole e forestali prendendo anche spunto dalle esperienze che si sono già sviluppate sui mercati volontari dei crediti di carbonio o più in generale sui crediti di sostenibilità. La prospettiva è a nostro giudizio quella di definire una strategia italiana che, attraverso la costruzione di una rete tra imprese, favorisca il raggiungimento degli obiettivi previsti al 2030 e al 2050.



Competitività

·**Utilizzo delle superfici non produttive.** Sono ancora diverse centinaia di migliaia gli ettari di superficie agricola in Italia – con caratteristiche adeguate a produrre derrate alimentari – non ancora attivi per la produzione. Si tratta di poco meno del 10 per cento della superficie agricola complessiva. È opportuno varare un programma di incentivazioni, con aiuti diretti e automatici, anche in forma di credito di imposta per quanto riguarda gli eventuali investimenti, per ripristinare la propensione agronomica dei suoli, diretto agli agricoltori che riattivino la messa a coltura di terreni che nei passati anni sono rimasti costantemente improduttivi.

·**Incentivazione alla costituzione di OP** di settore. Integrando le misure già previste nell'ambito della Politica Agricola Comune, si ritiene opportuno varare un piano per incentivare la costituzione di OP in tutti i settori, con un aiuto significativo per la copertura dei costi fissi di costituzione e – successivamente – di funzionamento nei primi anni di attività delle OP.

·**Stoccaggi e strutture di prima trasformazione.** Va sviluppata nelle imprese agricole la propensione a diversificare la propria attività a valle della produzione agricola, incentivando le strutture di stoccaggio e primo condizionamento, nonché di prima trasformazione del prodotto agricolo. È perciò necessario varare una specifica misura che intervenga a favore delle imprese singole e (prioritariamente) associate, che intendano realizzare investimenti materiali e immateriali a tal fine. Dovranno privilegiare, anche in questo caso, le forme automatiche di incentivazione in forma di credito di imposta.

·**Piano straordinario di miglioramento genetico vegetale e animale.** Per essere maggiormente competitivi è necessario poter contare su varietà nuove, che aiutino gli agricoltori a implementare sistemi produttivi sostenibili che vadano incontro alle richieste del consumatore e che consentano di allargare il catalogo dell'offerta produttiva. Per questo l'Italia, che spesso dipende dalle sperimentazioni portate avanti all'estero, deve investire maggiori



Competitività

risorse nella ricerca pubblica per sviluppare nuove varietà e razze. Va quindi a nostro avviso previsto un “piano straordinario di ricerca” che indirizzi gli istituti pubblici operanti in questo campo a interfacciarsi con i rappresentanti delle imprese, per individuare i fabbisogni delle imprese e tradurle in attività di ricerca e sperimentazione mirata. Le rappresentanze delle imprese agricole potranno poi svolgere nella “fase discendente” attività di “innovation brokerage” per la disseminazione delle innovazioni in questo campo.

·**Cumulo di agevolazioni nazionali e comunitarie.**

Indispensabile è attivare ogni possibile sinergia in ambito comunitario per rimuovere i vincoli al cumulo delle agevolazioni nazionali e comunitarie che impediscono attualmente di andare oltre le soglie massime di investimento previste dalla normativa comunitaria. Si tratta di un limite che limita eccessivamente il campo di applicazione delle politiche nazionali.

·**Estensione e potenziamento del finanziamento agli aiuti “de minimis”**

per i “contratti di filiera” di talune coltivazioni. La positiva esperienza di finanziamento con risorse nazionali di alcune coltivazioni, i cui prodotti sono destinati a specifici “contratti di filiera” (frumento duro prima, poi mais, soia, orzo etc.) merita di essere razionalizzata:

- allargando lo strumento a tutte le produzioni vegetali e animali in grado di essere validamente inserite in contrattazioni di filiera;
- promuovendo in questo modo una più forte integrazione contrattuale tra aziende agricole, industria di trasformazione e GDO, anche attraverso lo sviluppo di forme contrattuali innovative nell’ottica di favorire le politiche di concentrazione dell’offerta;
- aumentando anche l’adesione ai contratti di filiera nell’ottica di ridurre sempre più l’approvvigionamento di materia prima d’importazione. È comunque essenziale che gli incentivi per questa tipologia di “contratti di filiera” non preveda limiti di accesso in termini di tetti massimi di ettari/capi ammissibili e che non sia erogato con le modalità “de minimis” che vincolano eccessivamente la efficacia dello strumento.



Competitività

·**Olio di oliva:** si ritiene necessario modificare la Legge 144/51 che regola in maniera troppo restrittiva l'estirpazione delle piante di olivo: occorre ristrutturare gli impianti, favorire la produttività e rendere anche più economicamente sostenibile la gestione di un sistema colturale arboreo di per sé complesso. E' a nostro giudizio indispensabile favorire azioni di ammodernamento degli impianti produttivi e di riconversione degli abbandoni anche con modelli produttivi più moderni, che consentano di accrescere la nostra capacità competitiva, quali per esempio gli impianti ad alta densità.

·**Vino, digitalizzazione e smart farming:** è indispensabile potenziare le misure rivolte all'innovazione del vigneto e delle cantine, utilizzando anche la digitalizzazione e lo smart farming, con l'attivazione di un'apposita linea di finanziamento degli investimenti materiali e immateriali a tale scopo.

·**Implementazione fondo agrumi** per maggiori investimenti: le risorse destinate sinora al ricambio varietale delle aziende agrumicole danneggiate dal virus tristeza e dal mal secco sono ancora esigue. Pertanto, sarebbe necessario implementare il Fondo agrumi con adeguate risorse.

·**Piano straordinario colture protette:** nel corso degli ultimi anni si è assistito a un crescente interesse degli imprenditori agricoli verso il segmento delle colture protette che attualmente riguarda circa 30mila aziende, una superficie intorno ai 40mila ettari ed un valore della produzione che oscilla tra i 4 e i 5,5 miliardi di euro. Considerate le notevoli peculiarità di questo settore – consistente investimento iniziale, elevata volatilità dei prezzi e, di conseguenza, notevole rischiosità degli investimenti, alta intensità di manodopera, continua ricerca di innovazione, maggiore complessità nella difesa fitosanitaria – si rende necessaria l'istituzione, presso il Mipaaf, di uno specifico tavolo col quale analizzare le criticità del comparto e individuare i migliori strumenti da mettere



Competitività

in atto per valorizzarlo (per esempio: un piano straordinario per rinnovare gli impianti serricoli accompagnato da adeguata dotazione finanziaria) e proteggerlo in maniera adeguata.

·Piano di rilancio delle colture cerealicole: è necessario attuare politiche e strategie per invertire il trend di mercato del comparto e rilanciare le produzioni nazionali di cereali, in particolare quelle di frumento duro e mais che sono le principali due coltivazioni nazionali. Si tratta di produzioni, tra l'altro, alla base dell'ottenimento di prodotti essenziali ed eccellenze per il nostro Paese, simbolo del nostro territorio, elemento primario della dieta mediterranea e del Made in Italy. Nello specifico si ritiene indispensabile sostenere progetti e partenariati pubblico-privati che mirino a:

- ottimizzare i processi produttivi relativi sia alla fase agricola, sia di prima e seconda trasformazione, al fine di assicurare al contempo elevati standard di qualità merceologica e sostenibilità ambientale; in quest'ambito sarebbe necessario creare strumenti di finanziamento e programmi ad hoc che mirino ad incentivare le pratiche innovative di agricoltura di precisione, pratiche di smart farming e percorsi di innovazione nel campo della difesa e della nutrizione agronomica;
- garantire la tracciabilità di tutta la filiera, valorizzando l'immagine della pasta italiana a livello internazionale, attraverso incentivi o sgravi fiscali da riconoscere alle aziende che adottino sistemi volontari di rintracciabilità, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie informatiche (blockchain);
- favorire la creazione di modelli premiali che mirino all'aggregazione interfiliere (tra aziende agricole) e alla concentrazione dell'offerta in modo da creare massa critica sui mercati di riferimento;
- incoraggiare il miglioramento qualitativo della produzione lungo tutte le fasi della filiera (non solo quelle agricole), per esempio attraverso l'implementazione di forme di stoccaggio differenziato in funzione della qualità e la previsione di sistemi di garanzia certificanti l'origine del seme.



Competitività

·Produzioni zootecniche: nell'ultimo decennio le produzioni zootecniche sono state additate da talune organizzazioni ambientaliste e animaliste quale principale causa dei cambiamenti climatici, di rischi per la salute umana, di maltrattamento degli animali. Le notizie divulgate spesso non hanno una base scientifica e sono dunque distorte rispetto alla realtà o sono false (fake news). Ciò determina una grande confusione nel cittadino/consumatore, che viene dissuaso dal consumo di prodotti di origine animale, con gravi ripercussioni sulla salute dei cittadini, soprattutto delle fasce più sensibili (bambini, anziani, donne in gravidanza, etc.). Si ritiene necessario prevedere un programma di comunicazione coordinato tra i Ministeri interessati (Salute, Agricoltura, Istruzione) per fornire corrette informazioni ai cittadini/consumatori, sia tramite le piattaforme informatiche, sia tramite i media. Estremamente utile sarebbe prevedere programmi di corretta informazione nelle scuole. L'obiettivo condiviso di una zootecnia sempre più attenta alla salvaguardia dell'ambiente, della salute e del benessere animale va perseguito con misure di incentivazione all'innovazione di processo, utile peraltro anche per diminuire l'utilizzo dei farmaci antimicrobici. In sintesi, si propone di favorire una transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale, garantendo la tenuta economica delle imprese e rendendo per tale via sempre più competitive le produzioni italiane.



Politiche europee

La politica agroalimentare che la Commissione europea sta portando avanti con le strategie del Green Deal, Farm to Fork e biodiversità, porterà l'Europa ad una contrazione della produzione agricola.

Gli obiettivi ambientali, da noi condivisi, alla luce della necessità di garantire la sicurezza alimentare (accesso al cibo), necessitano al contrario di un approccio modulato, calibrato e realista, alla luce anche di un contesto, che la guerra in Ucraina ha messo a nudo. Si sottolinea inoltre che non è stata fatta, dalla UE, una valutazione di impatto globale delle strategie citate, rispetto agli stessi obiettivi ambientali. E' necessario procedere a tale valutazione nonché ad uno studio sull'impatto che le nuove politiche produrranno sul sistema delle imprese: quante aziende saranno costrette alla chiusura? Di quanto aumenteranno le importazioni nell'UE? Quali standard produttivi avranno i prodotti importati in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica?

Gli studi sull'impatto della Farm to Fork, quello dell'USDA in primis, indicano chiaramente una diminuzione della produzione e un aumento dei prezzi al consumo delle produzioni agroalimentari. L'USDA arriva a prefigurare che, laddove la Farm to Fork fosse applicata a livello globale, non saremmo più in grado di sfamare la popolazione.

Occorre che il Governo continui nella sensibilizzazione della Commissione sull'importanza dell'approvvigionamento e nella fornitura di cibo, ponendo l'attenzione sugli effetti della pandemia e della guerra, che impongono un nuovo posizionamento del sistema europeo delle materie prime agricole.

Confagricoltura crede in un'agricoltura europea forte, che produce cibo di qualità e a prezzi accessibili, custodisce il territorio, contribuendo alla tenuta sociale in particolare delle aree interne: l'accesso al cibo è uno dei fattori chiave della salvaguardia della società civile e della convivenza democratica.

In mancanza di modifiche, il settore sarà chiamato ad applicare norme restrittive che riguardano in particolare:

- la diminuzione dell'uso degli agrofarmaci con un target Ue pari al 50% e uno nazionale del 40%. Sebbene l'obiettivo di diminuire l'uso degli agrofarmaci sia condivisibile, è necessario, prima di tutto, disporre di alternative. Il momento che stiamo vivendo ci obbliga a ripensare la food policy della Commissione. L'obiettivo della riduzione di input chimici dovrebbe essere raggiunto attraverso l'applicazione di meccanismi diversi, in modo più graduale e secondo un approccio su misura per ogni Stato membro, che tenga conto del percorso virtuoso già fatto in alcuni, quali l'Italia;
- l'ampliamento del campo di applicazione della direttiva sulle emissioni industriali: la Commissione ha presentato una proposta che inserisce gli allevamenti di bovini con più di 150 uba (unità bovine adulte) tra le aziende soggette a valutazione ambientale, abbassando anche la soglia delle aziende dei comparti suinicolo e avicolo che saranno soggette a tale valutazione.
- La normativa sul ripristino di elementi della natura: la Commissione ha appena presentato una proposta che prevede che siano assegnati agli Stati membri obiettivi giuridicamente vincolanti per il ripristino della natura in vari ecosistemi, ad integrazione delle normative esistenti. Le misure di ripristino devono riguardare almeno il 20% delle superfici terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e devono essere estese a tutti gli ecosistemi che necessitano di essere ripristinati entro il 2050. Tali obiettivi, importanti e necessari, impatteranno però sulla produzione agricola europea, per cui occorre raggiungerli gradualmente, calibrandolo sulle diverse realtà europee.



Politiche europee



Politiche europee

- Normativa sul Benessere animale: la Commissione ha al vaglio una serie di norme che riguardano il benessere animale in azienda, durante il trasporto e al momento del macello. Proseguono inoltre le discussioni sull'eliminazione completa delle gabbie per l'allevamento. È necessario graduare l'introduzione di tali disposizioni per permettere agli allevatori di adeguarsi progressivamente e senza oneri burocratici e costi aggiuntivi.
- Nutriscore: è indispensabile contrastare l'introduzione del sistema di etichettatura fronte pacco, tipo Nutriscore, a semaforo, che penalizza il sistema agroalimentare nazionale e dei Paesi del mediterraneo, e spingere la proposta italiana di NutrInform battery, illustrandone affidabilità e benefici, soprattutto in termini di educazione alimentare alla dieta mediterranea, patrimonio UNESCO
- In merito alla riforma della Pac, si ritiene importante che la Commissione prenda in considerazione la possibilità di riservare ulteriori fondi a favore del settore agricolo. Lo stanziamento di fondi della UE è di vitale importanza non solo per la salvaguardia del funzionamento del mercato unico, ma anche per la competitività delle imprese nazionali; la modifica delle regole degli aiuti di Stato, infatti, seppur importante, rischia di premiare gli agricoltori di quegli Stati che hanno maggiori disponibilità finanziarie.



Barbabetola da
zucchero, risorsa
nazionale

La Barbabetola da zucchero rappresenta una risorsa italiana locale ma al contempo stesso nazionale

In un periodo in cui siamo - purtroppo - ritornati a comprendere il vero significato delle produzioni strategiche, in un periodo storico dove si è ritornati a parlare di politiche di autosufficienza, non può mancare, da parte della politica nazionale e soprattutto dei politici locali, un particolare impegno al ruolo strategico di questa coltura.

Una coltura industriale che rimane attiva, nel Bolognese e in qualche altro comprensorio limitrofo, con soli due zuccherifici.

Chiaro è che questa coltivazione, nel corso degli anni, ha subito modifiche, industrializzazioni e - soprattutto - che il prodotto ottenuto ha cominciato ad avere una serie di utilizzi importanti sia nel food che nel no food. Miglioramenti ed impegno di un settore che fa di tutto per mantenersi economicamente sano. E' giunto il momento di aiutare tali investimenti.

Giova ricordare il ruolo significativo della nostra industria cooperativa locale, unica rimasta in Italia e unica in Europa: **COPROB**.

Primo produttore di zucchero italiano, attiva dal 1962, conta 4500 soci impegnando 270 dipendenti e 300 avventizi.

Industria di trasformazione che lavora solo prodotto italiano, con un ciclo produttivo di trasformazione dello zucchero veloce ed efficiente, che dedica grande attenzione alle partnership con tutti gli attori della filiera, dal campo alla tavola, privilegiando chi valorizza il Made in Italy 100% italiano, praticando un'agricoltura sostenibile per l'economia e l'ambiente.

250.000 tonnellate di zucchero, prodotta negli stabilimenti di Minerbio e Pontelongo.



Autostrade digitali,
obiettivo non
raggiunto!

Inutile negarlo, la Giunta dell'Emilia-Romagna non ha raggiunto l'obiettivo che si era prefissata!

In una nota della Regione Emilia-Romagna, disponibile sul sito della Regione (in: Notizie - Archivio - 2017 - luglio) si legge:

"Con 500 posti di lavoro l'anno e un investimento di oltre 255 milioni di euro, **apre il cantiere che entro il 2020 porterà internet ultra veloce in tutte le case, imprese, scuole dell'Emilia-Romagna**, e nell'intera pubblica amministrazione della regione. Grazie a servizi di connettività ad almeno 30 Mbps (megabit per secondo) e nella maggior parte dei casi ad oltre 100 Mbps, superando così gli obiettivi dell'Agenda digitale europea."

Sono le dichiarazioni roboanti del 24 luglio 2017.

Ad oggi - purtroppo - le nostre aziende agricole dell'appennino sono ancora scollegate. Talvolta non arriva neanche il segnale per il cellulare.

Ora, inutile parlare di modelli di competitività europea quando una parte della nostra regione, soprattutto quella appenninica, è ancora ampiamente scollegata!!! Differenze territoriali (tra montagna e pianura) che limitano fortemente il progresso economico e digitale di un territorio che potrebbe favorire nuove opportunità lavorative / aziendali.

Senza linea veloce, non c'è lavoro.

I giovani non si insediano in zone dove manca la copertura.

E' una catena dallo sviluppo involutivo molto semplice: senza linea, niente giovani e senza quelli niente futuro! Il mancato raggiungimento di questo obiettivo pone una serie di riflessioni sulle politiche appenniniche che devono essere coniugate in una più ampia sinergia regionale e statale.

Si crede ancora nell'appennino o si fa finta?

Nell'adozione delle politiche sembra prevalere una sorta di approccio museale che - dietro magari a proclami - nasconde poca incisività.

Sarà indolenza o strategia politica, ma per quest'area il piatto piange!



Territori abbandonati

A tutti quelli che sono capitati nella valle del Reno e nel tratto fra Sasso Marconi e fino a Firenze, sarà rimasto impresso lo scempio dato dal dedalo di strade ed aree di servizio abbandonate, derivanti dalla vecchia viabilità esistente prima della costruzione della Variante di Valico.

Un'opera, la costruzione della direttissima, necessaria per lo sviluppo del "sistema paese" e per la quale quella valle ha subito non solo l'invasione di interminabili cantieri, ma anche tutti quegli effetti indiretti della urbanizzazione.

Ma una Nazione (e soprattutto una Regione) che vuole definirsi di caratura europea non può permettersi quello che qualsiasi avventore o turista può cogliere dal finestrino del suo viaggio.

Basta, infatti, addentrarsi nelle campagne della pianura di Pontecchio Marconi per vedere quante strade abbandonate sono diventate un frammisto fra asfalto e vegetazione che, nel cercare di prendere il sopravvento, pare sia l'unica ad essere proattiva nella lotta al degrado.

Lingue di cemento che si intersecano a rotonde, secanti, aree dismesse.

Ed ancora: cantieri abbandonati, cisterne, cumuli di materiale edilizio ed ex cabine per operai edili. Un problema non solo ambientale ma anche paesaggistico per una delle zone a maggiore vocazione turistica.

E' chiaro che questi oneri della urbanizzazione, intesi come effetti indiretti sul territorio, sono rimasti insoluti ed a pagarne le conseguenze sono le nostre realtà aziendali agricole che - come sappiamo - non possono...delocalizzarsi.

Pare, pertanto, evidente e necessario intervenire con uno stanziamento straordinario per poter risanare questo vasto comprensorio.

A distanza di tanti anni dell'inaugurazione della variante di valico, quella ferita ancora aperta sul territorio, va chiusa!